



AMBITO  
TERRITORIALE  
DI CACCIA  
CASERTA

## Provincia di Caserta

# Piano Faunistico Venatorio 2021 - 2026

Legge Regione Campania n. 26 del 9 settembre 2012

Regolamento di attuazione per il governo del territorio n.5 del 4 agosto 2011, art.2 c.4



BS Thuner Hof/wikipedia.org

### Ufficio di Piano:

Valerio Toscano - Presidente A.T.C. Provincia di Caserta  
Andrea Pirozzi - Servizio Caccia e Pesca Provincia di Caserta  
RUP Andrea Pascarella, Segretario A.T.C. Provincia di Caserta

### Progetto: RTI GEOGRAPHICA

dott. Paolo Varuzza, arch. Giuseppe Iadarola, dott.ssa Daniela Giustini, dott. Umberto Cavini



PROGETTO DEFINITIVO

**Schema analisi  
osservazioni - tabella**

Tavola n. **G2b**

maggio 2021

OSSERVAZIONI AL PIANO PIANO FAUNISTICO VENATORIO CASERTA 2021 - 2026								
num. osservazione	Progr. Prop.	n. oss. Prop.	SOGGETTO	TEMA	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ATTUALE	VALUTAZIONE DELLA RILEVANZA DELL'OSSERVAZIONE ED EVENTUALE PROPOSTA DI INTEGRAZIONE E/O MODIFICA del PIANO o di RISCONTRO NELLA DICHIARAZIONE DI SINTESI
1	1	1	ASOIM	Proposte per la gestione delle specie venatorie: capriolo	Esclusione del capriolo dalle specie di interesse venatorio	Rilascio del capriolo come specie che non impatta sulle produzioni agricole. Il PFV dovrebbe favorire le aziende che intendano allevare il capriolo italiano per avere animali da reintrodurre in natura	NON ACCOGLIBILE	Attualmente in Campania il capriolo non rientra tra le specie cacciabili, né tanto meno può prevederlo il PFV Provinciale. Il PFV propone il monitoraggio della specie e la valutazione dell'espansione del suo areale, tenendo anche conto che non si tratta di caprioli italiani in purezza, ma con presenza di caprioli europei, nonostante le indicazioni del Piano Nazionale d'azione sulla sottospecie italiana. Attualmente esistono segnalazioni attendibili sulla sua presenza nei Parchi regionali del Taburno-Camposauro e nel Partenio. La disponibilità di soggetti fondatori rende economicamente non vantaggioso l'allevamento a scopo di ripopolamento, inoltre la stessa Regione Campania ha già un allevamento in una foresta regionale. Contrariamente a quanto affermato nell' "osservazione", il capriolo è una specie potenzialmente capace di arrecare danni alle produzioni agricole in particolare ai vigneti, pertanto risulta ancora più importante effettuare un monitoraggio della dinamica di popolazione e dell'espansione sul territorio.
2	1	2	ASOIM	Proposte la gestione delle specie venatorie: lepore europea	Immissione esclusiva di lepore italiana in sostituzione dei ripopolamenti con lepore europea	Favorire la conversione degli allevamenti di lepore europea in lepore italiana in collaborazione con gli enti gestori delle aree protette	NON ACCOGLIBILE	Il piano propone tra le misure di gestione per la lepore indagini sulla presenza e distribuzione della Lepore italiana in provincia di Caserta. Il primo passo consiste proprio nella valutazione della presenza e distribuzione delle due specie. Nulla vieta ad aziende private di stabilire protocolli di intesa con l'ATC per l'allevamento della lepore italiana in provincia di Caserta o in tutta la Campania. Per la provincia di Caserta mancano informazioni scientifiche di dettaglio riguardo la distribuzione delle due specie. Forme di collaborazione tra l'ATC e le aree protette casertane potranno essere realizzate nel periodo di applicazione del PFV.
3	1	3	ASOIM	Proposte la gestione delle specie venatorie: gazza e cornacchia	Valutazione degli effetti ecologici del controllo proposto per le due specie	In alternativa al controllo si propone la rimozione delle risorse trofiche di origine antropica	ACCOGLIBILE PARZIALMENTE	I danni sono desunti dalle perizie effettuate in fase di accertamento. I Piani di controllo sono approvati dalla Regione e dall'ISPRA che ne valuta metodologie e numeri. La valutazione ottimale delle consistenze dovrà scaturire dall'analisi delle correlazioni tra l'andamento delle popolazioni di gazza e cornacchia grigia con danni all'agricoltura e consistenze delle specie oggetto di predazione. Contrariamente a quanto affermato non è prevista l'attività venatoria nel periodo riproduttivo di queste due specie. Sono corrette le considerazioni sull'azione sorgente delle aree antropizzate per le popolazioni di cornacchia, ma soprattutto di gazza. In tale contesto diventa ancora più problematico dal punto di vista di accettazione sociale, controllare le due specie. Per essere efficaci i piani di contenimento di tali specie debbono essere condotti su larga scala anche in concomitanza con azioni suppletive come la rimozione delle risorse trofiche di origine antropica.
4	1	4	ASOIM	Proposte la gestione delle specie venatorie: volpe	Valutazione degli effetti ecologici del controllo proposto e della sua efficacia	-	ACCOGLIBILE	Quanto richiesto è già previsto nel Piano. Il monitoraggio degli effetti dell'applicazione del piano di controllo rientra tra le misure previste nel PFV. Come espresso per i corvidi i piani di controllo di una specie sono vincolati all'approvazione da parte dell'ISPRA e per produrre effetti tangibili debbono essere applicati su porzioni valide di territorio. In attesa di una migliore regolamentazione del mantenimento delle popolazioni di gatto domestico e soprattutto una migliore applicazione delle norme sul randagismo canino, il PFV ipotizza azioni di controllo della volpe sempre valutando azioni ed effetto. Anche in questo caso l'eventuale controllo è applicato con metodi selettivi assolutamente non impattanti per le altre specie. Valutazione opportuna anche quella relativa all'impatto su alcune specie selvatiche del gatto feroce e dei cani rinselvatichiti. Il piano proposto interviene in particolare nelle ZRC per assicurare le finalità di questo istituto testimoniata da una ricca bibliografia internazionale sull'argomento.
5	1	5	ASOIM	Proposte la gestione delle specie venatorie: quaglia	Il PFV non tratta la quaglia	-	NON ACCOGLIBILE	La quaglia, come le altre specie di interesse venatorio, è oggetto di monitoraggio attraverso la lettura dei tesserini venatori. Il Piano già prevede il monitoraggio dei carniere e la possibilità di collaborazione con monitoraggi nazionali. Inoltre favorisce il controllo di alcune specie predatrici come volpe e cornacchia grigia, ma soprattutto prevede lo sviluppo di miglioramenti ambientali a fini faunistici.
6	1	6	ASOIM	Proposte per il controllo delle specie invasive conflittuali: Parrocchetto dal collare	Controllo del Parrocchetto dal collare	Non vi è necessità di intervenire sul controllo della specie	NON ACCOGLIBILE	La specie alloctona in Italia ha una forte competizione per i siti di nidificazione con specie autoctone come uccelli e pipistrelli, inoltre con numeri elevati genera potenziali impatti alle coltivazioni agricole in particolare mais e alberi da frutto (Mentil et al., 2018). Non a caso la specie è considerata una delle peggiori 100 specie invasive in Europa dove è in forte aumento tanto che nel 2016 si stimava una popolazione che superava gli 85.000 esemplari. Studi condotti a Barcellona sull'analoga specie il parrocchetto monaco Myiopsitta monachus mostrano ingenti danni ai frutteti. Essendo in provincia di Caserta una popolazione con numeri ancora controllabili il PFV prevede l'intervento di eradicazione secondo i protocolli consolidati. È dimostrato che in questi casi una strategia attendista possa, a lungo termine, compromettere l'efficacia degli interventi con un aumento dei costi economici ed ecologici.
7	1	7	ASOIM	Proposte per il controllo delle specie invasive conflittuali: Colombo domestico	Controllo del Piccione domestico	Non vi è necessità di intervenire sul controllo della specie	NON ACCOGLIBILE	La specie sta provocando diversi danni alle aziende bufaline che denunciano problemi economici e sanitari dovuti ad una eccessiva. Il PFV prevede un piano di controllo con una valutazione dell'andamento delle popolazioni
8	1	8	ASOIM	VAS e VInCA	Pressione antropica	Non sono valutati gli impianti eolici e fotovoltaici al suolo	NON ACCOGLIBILE	La valutazione su fotovoltaico e impianti eolici è affidata ai rispettivi studi di VAS e VInCA che hanno il compito di far emergere eventuali criticità in particolare nelle aree Natura 2000. È noto che i piani di monitoraggio dei parchi eolici e degli impianti fotovoltaici sono deputati alla verifica di quanto richiesto. Come già accennato l'eventuale controllo di alcune specie con abbattimento tramite arma da fuoco è condotto con modalità assolutamente selettive tipiche delle azioni di controllo e non della caccia. Modalità in grado di non avere impatti significativi sulle altre specie. Inoltre la base del controllo è costituita dall'uso di trappole selettive specie in contesti di rilevanza ambientale particolare.
9	1	9	ASOIM	Citazioni bibliografiche	Citazioni bibliografiche	Viene fornito un elenco di pubblicazioni da inserire in bibliografia	ACCOGLIBILE	Sono state inserite nella bibliografia del PFV

7  
OSSERVAZIONI AL PIANO PIANO FAUNISTICO VENATORIO CASERTA 2021 - 2026

num. osservazione	Progr. Prop.	n. oss. Prop.	SOGGETTO	TEMA	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ATTUALE	VALUTAZIONE DELLA RILEVANZA DELL'OSSERVAZIONE ED EVENTUALE PROPOSTA DI INTEGRAZIONE E/O MODIFICA del PIANO o di RISCONTRO NELLA DICHIARAZIONE DI SINTESI
10	2	1	WWF	Incompetenza dell'ATC in materia di elaborazione, adozione e VAS della pianificazione faunistico - venatoria	L'ATC non ha competenza in materia di elaborazione e adozione di atti di pianificazione faunistico-venatoria provinciale	Autorità procedente e proponente devono essere individuate nella Regione Campania. Il WWF chiede che la VAS CUP 8603 sia archiviata per carenza di attribuzione in campo all'ATC di Caserta	NON ACCOGLIBILE	L'articolo 10 della L.N. 157/92 indicato Regioni e Province come soggetti preposti alla pianificazione faunistico venatoria del territorio agro-silvo-pastorale attraverso la predisposizione di Piani Faunistici venatori a carattere regionale e provinciale. Spetta invece agli Ambiti Territoriali di Caccia (art. 14 c 11, Ln. 157/92) l'applicazione della pianificazione che "promuove e organizza le attività di ricognizione delle risorse ambientali e della consistenza faunistica, programma gli interventi per il miglioramento degli habitat, provvede all'attribuzione di incentivi economici ai conduttori dei fondi rustici per: • a) la ricostituzione di una presenza faunistica ottimale per il territorio; le coltivazioni per l'alimentazione naturale dei mammiferi e degli uccelli soprattutto nei terreni dismessi da interventi agricoli ai sensi del regolamento (CEE) n. 1094/88 del Consiglio del 25 aprile 1988; il ripristino di zone umide e di fossati; la differenziazione delle colture; la coltivazione di siepi, cespugli, alberi adatti alla nidificazione, • b) la tutela dei nidi e dei nuovi nati di fauna selvatica nonché dei riproduttori; • c) la collaborazione operativa ai fini del tabellamento, della difesa preventiva delle coltivazioni passibili di danneggiamento, della pastorazione invernale degli animali in difficoltà, della manutenzione degli apprestamenti di ambientamento della fauna selvatica." In un'ottica di concertazione il PFV di Caserta è stato predisposto dall'ATC di Caserta sotto la supervisione e approvazione del Servizio Territoriale Regionale di Caserta, fermo restando l'approvazione di ogni atto da parte del Servizio Territoriale Regionale di Caserta e della Regione Campania.
11	2	2	WWF	SCA	Inserimento di ISPRA e (MiTE) tra gli SCA	Necessità di coinvolgere il Ministero dell'Ambiente e l'ISPRA nella consultazione	ACCOGLIBILE	Gli SCA sono stati concertati con l'ufficio VAS della Regione Campania e accogliendo l'osservazione del WWF sono stati inseriti MITE e ISPRA nel procedimento di VAS e VInCA
12	2	3	WWF	Tempi di applicazione del PFV	Necessità di chiarire la durata temporale della pianificazione	La pianificazione deve avere efficacia per il futuro.	ACCOGLIBILE	Il PFV CE si applica dal 2021 al 2026
13	2	4	WWF	VInCA	Necessità di specificare lo studio di incidenza sulle singole Aree Natura 2000	L'Autorità competente disponga che lo Studio di Incidenza di cui all'Allegato G al dpr 357/97 e smi sia redatto con riferimento agli impatti significativi specifici prevedibili in relazione a ciascun singolo sito della rete Natura 2000.	Accolta	In riscontro alla richiesta in oggetto, lo studio di incidenza è stato integrato con la valutazione per ogni singola Area Natura 2000 nrl § 4.3.2 dell' "Allegato 7 – Studio d'Incidenza" della tavola "R1 – Rapporto ambientale".
14	2	5	WWF	Comprensori ATC	L'ATC deve avere una estensione sub provinciale	Il WWF propone pertanto che la bozza di piano faunistico provinciale di Caserta sia rielaborata, ridimensionandola sulla base di ambiti territoriali di caccia subprovinciali comprendenti porzioni omogenee di territorio ristrette nei limiti indicati dal primo documento orientativo INFS, ovvero, laddove si insista nella (illegittima) opzione pianificatoria basata su un unico ATC comprendente l'intero territorio provinciale, detta scelta venga motivatamente valutata, anche in comparazione alla alternativa (legittima) ripartizione in una pluralità di ambiti di caccia comprendenti porzioni omogenee del territorio agrosilvopastorale provinciale.	NON ACCOGLIBILE	Con il recepimento della L.N. 157/92 in Campania con la L. 8 del 1996 l'Ambito Territoriale di Caccia di Caserta ha sempre compreso storicamente i 140 comuni della provincia casertana: Ailano, Alife, Alvignano, Arienzo, Aversa, Baia e Latina, Bellona, Caianello, Caiazzo, Calvi Risorta, Camigliano, Cancellò e Arnone, Capodrise, Capriati a Volturno, Capua, Carinara, Carinola, Casagiove, Casal di Principe, Casaluce, Casapesenna, Casapulla, Caserta, Castel Campagnano, Castel di Sasso, Castel Morrone, Castello Matese, Castelvoturno, Celiole, Cervino, Cesa, Ciorlano, Conca della Campania, Curti, Dragoni, Falciano del Massico, Fontegreca, Formicola, Francolise, Frignano, Gallo Matese, Galluccio, Giano Vetusto, Gioia Sannitica, Grazzanise, Gricignano d'Aversa, Letino, Liberi, Lusciano, Macerata Campania, Maddaloni, Marcianise, Marzano Appio, Mignano Monte Lungo, Mondragone, Orta d'Atella, Parete, Pastorano, Piana di Monte Verna, Piedimonte Matese, Pietramelara, Pietravairano, Pignataro Maggiore, Pontelatone, Portico di Caserta, Prata Sannita, Pratella, Presenzano, Raviscanina, Recale, Riardo, Rocca d'Evandro, Roccamonfina, Roccaromana, Rocchetta e Croce, Ruviano, San Cipriano d'Aversa, San Felice a Cancellò, San Gregorio Matese, San Marcellino, San Marco Evangelista, San Nicola la Strada, San Pietro Infine, San Potito Sannitico, San Prisco, San Tammaro, Santa Maria a Vico, Santa Maria Capua Vetere, Santa Maria la Fossa, Sant'Angelo d'Alife, Sant'Arpino, Sessa Aurunca, Sparanise, Succivo, Teano, Teverola, Tora e Picilli, Trentola Ducenta, Vairano Patenora, Valle Agricola, Valle di Maddaloni, Villa di Briano, Villa Literno, Vitulazio.  La provincia di Caserta si caratterizza da una delimitazione costituita da confini naturali. Il mare demarca una fascia pianeggiante a ovest intervallata verso l'interno dal complesso di Roccamonfina e del Monte Maggiore al centro con un'ampia vallata a separare quest'ultimo dalla catena del Matese ad est. Mentre il fiume Garigliano la separa dalla regione Lazio a Nord e l'area urbana del capoluogo di provincia la divide dalla provincia di Napoli. Tenuto conto della realtà storica, delle diverse caratteristiche territoriali, della fruizione della comunità di cacciatori, dell'economicità e ottimizzazione dell'impostazione della gestione programmata dall'ATC si conferma l'attuale perimetrazione dell'Ambito Territoriale di Caccia di Caserta.  La definizione degli Ambiti Territoriali di Caccia è compito della Regione come indicato nella L.R. 26/12 all'art. 36: La Giunta Regionale, su parere della commissione consiliare competente in materia, sentito il CTFVR, ripartisce il territorio destinato alla caccia programmata, di cui al comma 1, lettera c) dell'articolo 9, in ATC, destinati alla caccia programmata alla fauna stanziale, di superficie non inferiore a 45.000 ettari, anche ricadenti in più Province o articolati in sub comprensori, possibilmente omogenei e delimitati da confini naturali, ripartire il territorio a caccia programmata regionale in diversi ATC secondo criteri con valenza regionale. La Giunta Regionale dovrà tener conto l'iter in essere della trasformazione a parco nazionale del Parco Regionale del Matese con un ampliamento dell'area e con la conseguente creazione di un ATC dedicato alle aree contigue al parco nazionale così come previsto dall'art. 32 della L.N. 394/91. L'istituzione del Parco Nazionale comporterebbe nel giro di poco tempo una seconda ridefinizione dell'/gli ambiti territoriali di caccia di Caserta, vanificando la programmazione gestionale operata dall'ATC. Viene citato il Documento orientativo sui criteri di omogeneità e congruenza per la pianificazione faunistico-venatoria" dell'ISPRA, un documento indicativo e non vincolante, di 27 anni fa redatto con un panorama ambientale, sociale ed economico del tutto diverso dal quadro attuale. Basti pensare che il numero di cacciatori in Italia da allora è passato da 1.135.000 a 672.332 nel 2019 (543.795 tessereni rilasciati nel 2017) con un calo progressivo che ha toccato, per i dati ufficiali a disposizione una diminuzione del 41% sulle licenze e del 52% sul numero di tessereni rilasciati dalle regioni nel 2017, con una forte tendenza alla diminuzione negli anni successivi. Tuttavia nel corso dell'applicazione del Piano il Servizio Territoriale Provinciale e l'Ambito Territoriale di Caccia di Caserta provvederanno a forme differenziate del territorio a caccia programmata sulla base dei comprensori omogenei individuati nel Piano, ma soprattutto le scelte gestionali saranno dettate dalla vocazione faunistica del territorio.
15	2	6	WWF	Pianificazione territoriale	Necessità di ampliare la superficie di oasi di protezione della fauna e zone di ripopolamento e Cattura.	Il WWF propone di istituire una nuova Oasi di protezione della fauna con una estensione di almeno 3.459,4 ettari	ACCOGLIBILE PARZIALMENTE	La riduzione della superficie delle ZRC è frutto di una rilettura dei confini volta a escludere le aree boschive non pertinenti con le finalità degli istituti. L'istituzione di nuove oasi di protezione, come proposto dal WWF, potrà essere esaminata dal Servizio Territoriale Provinciale e dal Comitato Tecnico Faunistico sulla base di un progetto dettagliato con confini precisi e relazioni tecnico scientifico che ne giustificano l'istituzione.
16	2	7	WWF	Pianificazione territoriale	Erroneità dei calcoli della superficie a gestione programmata della caccia	Il WWF propone pertanto che la superficie delle oasi di protezione della fauna venga ampliata di almeno 3.459,4 ettari al fine di garantire che almeno il 20% del territorio agrosilvopastorale provinciale sia destinato a protezione della fauna (aree naturali protette+oasi di protezione della fauna+zone di ripopolamento e cattura) , come prescritto dall'art.10, comma 3, L. 157/92.	ACCOGLIBILE PARZIALMENTE	L.N. 157/92 Art. 10 c 3 3. Il territorio agro-silvo-pastorale di ogni regione è destinato per una quota dal 20 al 30 per cento a protezione della fauna selvatica, fatta eccezione per il territorio delle Alpi di ciascuna regione, che costituisce zona faunistica a sé stante ed è destinato a protezione nella percentuale dal 10 al 20 per cento. In dette percentuali sono compresi i territori ove sia comunque vietata l'attività venatoria anche per effetto di altre leggi o disposizioni. Le fasce perimetrali alle zone di ripopolamento e cattura sono aree comunque idonee alla sosta e riproduzione della fauna, così come le aree di battigia ognuna per classi o specie differenti in virtù degli habitat presenti: dalla fauna urbana alle specie di interesse osservazionistico o venatorio. La normativa infatti non chiarisce per quali specie tali aree debbano essere idonee. Inoltre nelle stesse Oasi, a differenza delle ZRC ad oggi non sono in essere progetti tali da migliorare le condizioni per le varie specie, fatto salvo l'interdizione del prelievo venatorio. Nelle ZRC te sono previste azioni di miglioramento ambientale a fine faunistico atte ad agevolare la sosta o la riproduzione della fauna. In una rigida interpretazione dell'art. 10, comma 4, LN. 157/92 sono davvero poche le aree protette regionali o le oasi e riserve sono tali azioni sono messe in atto.

3  
OSSERVAZIONI AL PIANO PIANO FAUNISTICO VENATORIO CASERTA 2021 - 2026

num. osservazione	Progr. Prop.	n. oss. Prop.	SOGGETTO	TEMA	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ATTUALE	VALUTAZIONE DELLA RILEVANZA DELL'OSSERVAZIONE ED EVENTUALE PROPOSTA DI INTEGRAZIONE E/O MODIFICA del PIANO o di RISCONTRO NELLA DICHIARAZIONE DI SINTESI
17	2	8	WWF	Appostamenti fissi	Ubicazione degli Appostamenti fissi	Propone che il territori in cui sono consentiti appostamenti fissi venga limitato ad aree a scarsa vulnerabilità ambientale e paesaggistico-ambientale, che sia dettagliato, anche cartograficamente, il territorio in cui è possibile individuare appostamenti fissi con l'ausilio dei Comuni per gli aspetti urbanistici e della Soprintendenza per gli aspetti paesaggistico-ambientali. Che l'impatto di detti appostamenti sia valutato in sede di rapporto preliminare e di valutazione di incidenza.	ACCOGLIBILE PARZIALMENTE	La Legge Regionale 26/2012 e s.m.i recependo la L.N. 157/92 vincola l'autorizzazione degli appostamenti fissi al numero rilasciato nella stagione venatoria 1989-1990. In tale stagione venatoria non erano presenti appostamenti fissi autorizzati in provincia di Caserta, pertanto salvo modifiche della normativa non è possibile autorizzare appostamenti fissi sull'intero territorio provinciale. Potenzialmente per la provincia di Caserta potrebbero essere autorizzati 58 appostamenti fissi, in virtù di un appostamento ogni 3.000 ettari di superficie provinciale utile alla caccia. In tal caso salvo modifiche rimangono le prescrizioni sulla definizione e costruzione degli appostamenti fissi riportati all'articolo 5 della L.R. 12/2013. Nel caso degli appostamenti ricadenti nei 500 metri dai confini con le province di: Latina, Frosinone, Isernia, Campobasso, Benevento e Napoli, vanno verificate le distanze dai Parchi Regionali, Oasi e Zone di Ripopolamento e Cattura previste dai relativi Piani Faunistici Venatori. Non sono considerati fissi ai sensi e per gli effetti dell'articolo 5 della L.N. 157/92 gli appostamenti per la caccia agli ungulati e ai colombacci e gli appostamenti di cui all'articolo 14, comma 12 della stessa legge. Il Servizio Territoriale Provinciale di Caserta può autorizzare la costituzione ed il mantenimento degli appostamenti fissi senza richiami vivi, la cui ubicazione non deve comunque ostacolare l'attuazione del piano faunistico-venatorio. Per gli appostamenti che comportino preparazione del sito con modificazione e occupazione stabile del terreno, è necessario il consenso del proprietario o del conduttore del fondo, lago o stagno privato. Anche in tal caso Non è consentito costruire appostamenti fissi di caccia a distanza inferiore a cinquecento metri dai confini di parchi e riserve naturali, dalle oasi di protezione e dalle zone di ripopolamento e cattura. La costruzione non deve comportare alcuna alterazione permanente dello stato dei luoghi, siano realizzati preferibilmente in legno o in alternativa, con materiali leggeri o con strutture tubolari non comportanti volumetrie, non siano ancorati al suolo con opere di fondazione e facilmente e immediatamente rimovibili. La distanza fra appostamenti non deve essere inferiore a cinquecento metri. È a cura del cacciatore verificare che l'appostamento non contrasti con gli strumenti di pianificazione urbanistica comunale o con i piani paesaggistici. La mappa riportata nei documenti di piano è da considerarsi potenziale in funzione dei vincoli normativi sugli appostamenti fissi ed è stata rivista rispetto alla prima stesura. La valutazione degli impatti va effettuata in fase di autorizzazione.
18	2	9	WWF	VInCA	Mancata valutazione del rumore della caccia	Propone che nella nel Rapporto ambientale redatto ai fini VAS venga specificamente considerato l'impatto acustico degli spari su abitazioni sparse, borghi rurali, agriturismi, aree urbane periferiche	ACCOGLIBILE	L'attività venatoria è vietata dalla Legge 157/92 all'art. 21, lett e, nelle aree comprese nell'arco di 100 metri dagli immobili, fabbricati e stabili adibiti ad abitazione o posto di lavoro. Questa norma può dare un contributo significativo alla mitigazione degli aspetti relativi all'inquinamento acustico provocato dagli spari. Bisogna comunque tener presente e mettere in evidenza che la caccia si svolge soprattutto nelle aree rurali che sono caratterizzate dal basso rumore di fondo. Un rumore intenso a 150 metri di distanza viene attenuato presso il recettore di una quarantina di dB (dobbiamo inoltre considerare una ulteriore perdita di circa 9dB, più altre perdite stimabili attorno ai 6dB dovute al terreno, se è in piano o in pendenza, e la posizione del punto di ricezione rispetto alla sorgente... i fattori ambientali come il vento ecc ecc). Se, la posizione da cui sparano è fissa, si può proporre di attenuare il rumore alla sorgente inserendo delle "barriere" soprattutto fonoassorbenti, oppure traslocando la postazione fissa in un luogo più distante. Un'azione del genere comunque può venir presa in atto solo dietro presentazione di un numero importante di denunce motivate agli organi di Vigilanza. L'attività venatoria, che sia di tipo vagante o da appostamento fisso, può provocare inoltre degli effetti indiretti sugli habitat e sulla fauna di interesse comunitario. La prima interferenza che rappresenta un fattore perturbativo indiretto è il disturbo provocato dalla presenza dei cacciatori e il rumore prodotto dagli spari che agisce in particolar modo sull'avifauna e la teriofauna. Il livello di incidenza resta correlato all'intensità dell'attività venatoria e alla densità di cacciatori presenti in una determinata zona. In situazione di alta densità il rumore degli spari può provocare un allontanamento più o meno duraturo delle specie di interesse comunitario, con ritorno nell'area al termine dell'attività di caccia, inoltre la risposta a questo tipo di disturbo sarà più reattiva tanto più la specie è soggetta al prelievo venatorio.
19	2	10	WWF	Vigilanza venatoria	Necessità di implementare nel piano faunistico-venatorio le azioni previste nell'ambito del piano nazionale antibraconaggio	Il WWF propone di implementare nel piano faunistico-venatorio della provincia di Caserta le azioni previste dal Piano d'Azione Nazionale per il Contrasto degli illeciti contro gli uccelli selvatici e prevedere censimento e demolizione degli appostamenti fissi illegali.	ACCOGLIBILE PARZIALMENTE	Obiettivo specifico del PFVP è quello di migliorare la sopravvivenza e lo stato di conservazione delle specie, incentivando anche il controllo del bracconaggio. L' ATC deve impegnarsi nell'aumentare la vigilanza venatoria e l'attività antibraconaggio. Altre azioni in grado di favorire l'incremento delle popolazioni presenti sul territorio sono sicuramente il contrasto al bracconaggio con azioni in favore della vigilanza ambientale ("Piano d'azione nazionale per il contrasto degli illeciti contro gli uccelli selvatici" redatto dall'ISPRA per conto del MATM firmato dalla Presidenza del consiglio dei Ministri nel marzo 2017). Particolare attenzione dovrà essere posta nell'intensificazione dei controlli da parte del personale preposto dagli ambiti territoriali di caccia. L'ATC si impegnerà anche nell'incentivare i "buoni comportamenti" nel mondo venatorio coinvolgendo tutti i cacciatori nel controllo del territorio.
20	3	1	ARPAC	Fase di Scoping	Necessità di fornire evidenza delle risultanze della fase di scoping ed il relativo riscontro/recepimento	-	ACCOGLIBILE	In riscontro alla richiesta, nel Rapporto ambientale è stato aggiunto il paragrafo 0.5 denominato "Riscontro osservazioni pervenute durante la fase di scoping".
21	3	2	ARPAC	Analisi territoriale	Sarebbe opportuno evidenziare peculiarità e criticità del territorio provinciale (dissesto idrogeologico, siti inquinati, "Terra dei fuochi", etc) rispetto a cui relazionare e valutare le azioni specifiche di piano anche mediante cartografie tematiche	-	NON ACCOGLIBILE	Dissesto idrogeologico, siti inquinati non rientrano nel contesto di Pianificazione faunistico venatoria
22	3	3	ARPAC	Analisi territoriale	Integrare la trattazione delle tematiche ambientali (suolo, acque, rumore, rifiuti, etc) che, tenuto conto del contesto territoriale, potrebbero essere interessate dagli effetti del Piano e che pertanto dovrebbero rientrare negli aspetti da trattare nel piano di monitoraggio	-	NON ACCOGLIBILE	Il monitoraggio dell'applicazione del PIV riguarda l'attività venatoria e gli effetti provocati a medio e lungo termine, sulle specie oggetto di gestione